

**XVIII LEGISLATURA**

**CAMERA DEI DEPUTATI  
XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA**

**AUDIZIONI INFORMALI**

*della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00686 Viviani, 7-00726  
Caretta e 7-00743 Incerti, concernenti iniziative in sede europea a tutela  
del comparto ittico nazionale*

**DOCUMENTI DEPOSITATI**

*Giovedì 25 novembre 2021*

**Associazione nazionale piccoli imprenditori della pesca (ANAPI Pesca)**  
**Impresa-Pesca Coldiretti**

pag. 1  
pag. 2



Alla Spett.le XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati  
audizione informale Giovedì 25 novembre 2021 ore 8.30  
Risoluzioni comparto ittico nazionale  
OSSERVAZIONI

ANAPI Pesca apprezza e condivide i testi delle risoluzioni 7-00686 Viviani, 7-00726 Caretta e 7-00743 Incerti, ma vuole cogliere questa occasione per segnalare ancora una volta che il comparto ittico nazionale comprende anche la pesca praticata nelle acque interne, pesca professionale, ricreativa e l'acquacoltura che genera un indotto economico rilevante e coinvolge svariate decine di migliaia attori connessi a importanti interessi, pubblici e privati del settore, compresi commercio, turistico e manifatturiero.

Bene dunque l'attenzione dei tre testi ad adottare iniziative nelle opportune sedi europee, affinché siano modificati i regolamenti europei per tutelare il comparto ittico nazionale.

Ma la stessa attenzione deve essere attivata anche per le normative ministeriali che riguardano tutto il comparto ittico nazionale affinché siano attuabili nel rispetto delle nostre realtà culturali sociali ed economiche.

Normative ministeriali che a volte appaiono di non ben ponderata fattura e per certi specifici aspetti, fortemente "anacronistiche".

Il 13 novembre u.s. Anapi Pesca ha partecipato, e se ne rende oggi qui interprete, al grido di allarme della Regione Lombardia che all'incontro voluto dall'Assessore Fabio Ridolfi, partecipi le Regioni interessate Piemonte, Veneto, Umbria, Lazio e le Province Autonome di Trento e Bolzano, si è manifestato contro una norma del Ministero della Transizione Ecologica, espressione di un ambientalismo fine a se stesso, che ha suscitato grande apprensione nel mondo della pesca professionale, ricreativa, sportiva e dell'indotto :

Il decreto direttoriale della Direzione generale per il patrimonio naturalistico 2 aprile 2020, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 98 del 14 aprile 2020, attuativo del decreto del Presidente della Repubblica n. 102 del 2019, e la correlata tabella delle specie autoctone di interesse alieutico, in corso di adozione, hanno posto diverse criticità attuative.

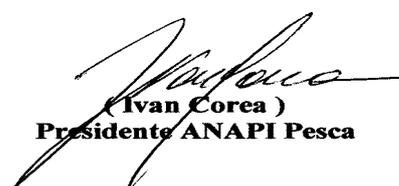
Di fatto tale D.D., intervenendo dall'oggi al domani, vieta l'immissione in natura del coregone laverello e della trota fario che avviene, in modo capillare e controllato da 20 allevamenti, da oltre un secolo nelle acque di fiumi e laghi, pratica in uso sin dal 1500, la quale proprio per effetto della normativa dovrebbe subire un'interruzione.

E' evidente che l'interruzione delle immissioni causerebbe danni gravissimi e irreparabili ad un comparto già in fase regressiva, gravato inoltre dei danni derivanti dall'attuale pandemia da COVID-19, nonché a tutto l'indotto compreso Turismo e Commercio.

E' indispensabile l'intervento della Politica che produca una rivalutazione da parte del ministero della Transizione ecologica che riesamini con urgenza questa vicenda e la Stessa, per il futuro, ponga sui Ministeri interessati maggior attenzione e controllo a tutto il sistema gestionale della pesca del comparto ittico nazionale.

Grazie per l'attenzione.

Roma, 24.11.2021



( Ivan Corea )  
Presidente ANAPI Pesca



**Audizione 25.11.2021**

## **POSIZIONE DI COLDIRETTI**

### *Pesca e Acquacoltura*

RISOLUZIONE 7/00686	LEGA
RISOLUZIONE 7/00726	FdI
RISOLUZIONE 7/00743	PD

Nell'ambito della Politica Comune della pesca, sono stati predisposti appositi strumenti per la gestione e la conservazione delle risorse che tengono in particolare considerazione la tutela degli stock ittici e dell'habitat marino, ma dobbiamo prendere atto che quasi nulla è stato fatto a tutela degli operatori della pesca, purtroppo abbandonati al loro destino;

I Piani Pluriennali hanno, in maniera evidente, un solo obiettivo quello del raggiungimento del *rendimento massimo sostenibile* (M.S.Y.) oltre alle indicazioni relative ai tempi della sua attuazione non ponendo, a nostro giudizio, la debita attenzione sulla tenuta dell'economia e sulla tenuta del territorio.

L'Unione Europea stabilisce limiti annuali di catture e limiti di tempo per raggiungere degli obiettivi relativamente ad un numero significativo di **stock** ittici; limiti gestiti con le TAC oppure con la delimitazione di giornate o con le possibilità di pesca.

Sono chiaramente evidenti le carenze di "sostenibilità economica" delle *imprese* e dei *lavoratori*, il cui salario segue l'andamento del reddito di impresa, e ne tantomeno pone la dovuta attenzione sulla "sostenibilità sociale" circa la tenuta del territorio le cui economie si intrecciano con quelle della pesca determinando la crescita o la decrescita economica di vaste aree costiere.

Va detto in maniera chiara che comunque è necessario tutelate il mar Mediterraneo che è uno dei più importanti ecosistemi marini del Pianeta.

Ma questo a condizione che regga la sostenibilità economica, che si basa anche sulla capacità di produrre, si eviterà così il rischio di chiudere questo comparto produttivo, in evidente declino a causa della progressiva riduzione dei tempi di pesca; riduzioni proposte dal CGPM e dalla Commissione a volte sulla base di *stock assessment* predisposti con tempistiche non coerenti per le distanze di applicazione.



I provvedimenti della Commissione limitano la effettiva operatività, dei segmenti di punta della nostra flotta (ad esempio le barche operanti a traino demersale), in areali strategici come l'Adriatico, il Tirreno ed il Canale di Sicilia, ad un numero di giornate al disotto del “*punto di pareggio economico*”.

Un sistema produttivo, che non può reggere questi cali di fatturato, partendo già da una situazione di insostenibilità del comparto in evidente crisi da oltre 30 anni, crisi dovuta a causa di ...:

- Una **flotta** che negli ultimi trent'anni ha perso il 35% del naviglio;
- Una **flotta** vetusta con età media di 36 anni (e con punte di 60 anni) sulle quale “non” si potrà certamente realizzare una *pesca 4.0* con l'inserimento di tecnologia avanzata;
- Una **flotta** che non fa utili e che non ha sostegni in grado di aiutare il rinnovamento delle unità da pesca o la costruzioni di nuove barche più efficienti per costi produttivi, per sicurezza e per un minor tasso di inquinamento;
  
- Una **manodopera**, con età media superiore ai 50 anni e scarso ricambio generazionale;
- Una **manodopera**, che lavora su barche vecchie in un segmento economico a massimo rischio di infortuni come da dati INAIL;
- Una **manodopera**, che negli ultimi trent'anni ha visto calare l'occupazione di 18000 posti di lavoro nonostante un “contratto alla parte” all'avanguardia (n.b.: questo denota che il sistema, in maniera evidente, non fa più reddito);
- Una **manodopera**, senza ammortizzatori sociali ordinari ed anche un welfare capace di sostenere i vuoti lavorativi il cui costo ricade interamente sulle imprese, le quali hanno, come unico scarico dei costi, solo il disarmo della nave (come: licenziamento periodico del personale);
  
- Un **mercato** dove, alle costanti riduzioni, hanno fatto da contraltare importazioni che hanno quasi raggiunto l'80% del consumato;
- Un **mercato** dove i prezzi alla produzione, calmierati dalle importazioni, negli ultimi trent'anni, sono rimasti stabili a confronto di un aumento dei costi di produzione, nello stesso periodo, del 280%;
- Un **mercato** dove i prodotti ittici di produzione nazionale immessi al commercio, nella forma di “freschissimo tal quale”, sono incapaci di garantire un prezzo remunerativo ai produttori;
- Un **mercato** che ha subito gli effetti della Pandemia e che ha causato perdite importanti per il settore dovute da: - *produzioni invendute* (in particolare per l'acquacoltura), - *crollo dei prezzi dei prodotti* a più elevata qualità, per la chiusura delle strutture dell'HoReCa.

Le strategie dei Piani Pluriennali che prevedono drastiche riduzioni in giornate di pesca, hanno oggi a che fare con un sistema di lavoro rigido ed obsoleto, spesso legato a condizioni quasi impiegate della struttura di lavoro, è chiaro che in questo contesto, si vanifica la possibilità di gestire con



ampia autonomia le giornate di pesca da parte dell'impresa. Una gestione diversa che se attuata potrebbe significare un recupero valoriale in materia di reddito di impresa.

E' chiaro ed evidente che i sostegni previsti dal FEAMPA Reg. UE n. 2021/1139 e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che operano sugli investimenti, a favore dello sviluppo strutturale per i settori della pesca e dell'acquacoltura, non sono sufficienti a compensare il danno emergente derivante dalla riduzione dell'attività lavorativa, salvo una programmazione a lungo termine che le nostre imprese senza guadagni non possono reggere.

Pertanto senza una radicale rifondazione del sistema produttivo dell'ittico, in grado di ammortizzare le restrizioni imposte da Bruxelles, il sistema rischia di implodere.

Per tutte queste ragioni *sono* a nostro giudizio condivisibili quasi tutte *le istanze* proposte dalle tre (3) Risoluzioni per un IMPEGNO DEL GOVERNO, ed in particolare quelle volte :

A rivedere in sede Comunitaria gli obiettivi dei vari Piani Pluriennali alla luce di un accesso più rapido ai dati degli *stock assesment*

Ad adottare iniziative per l'armonizzazione degli strumenti di gestione Nazionali, UE e con gli altri Paesi di bacino per una politica di condivisione della gestione delle risorse ittiche e delle misure da adottare;

Ad adottare misure ordinarie di welfare a sostegno del lavoro per sopperire alle continue interruzioni dell'attività di pesca con la riduzione delle giornate;

A promuovere le attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca, contribuendo alla sicurezza alimentare;

A promuovere iniziative tese a rilanciare il consumo di prodotti ittici italiani attraverso accordi di filiera e piani di comunicazione adeguati.